

Colle persone usare modi gentili.
Monsignor DALLA CASA

Ehi! eh'al seusa.

In Primavera

Lì cujeva di fiur int' na panira
e me a guardava al zil tût cvert ed strêl,
e int' al cor am sinteva un piû fatt cvèll
ch' em fava suspirar tûtta la sira.

L'aveva un mustazzein ch'an jê al piû bèll
e du manèin turlè, bianch cm' è la zira...
me ai còurs incònr' e con tûtta manira
a la fermò ciappèndla pr' al grimbèll.

- La premma volta l'è che as s'incontrèin
pur a scint ch'sinza'd te, me anposs piû star..
At voi tant bèn, carèzza, at voi tant bèn, -

Tûtta mudèsta li abbassò i uccein,
e in quèl mèinter che me aj stava a guardar,
l'am fè con el sou viol un mazzulein!

NOBIZ

I manoscritti non si restituiscono... Ce ne serv'amò noi

ABBONAMENTI PER UN NUMERO SOLO CENT. 5

UN NUMERO SEPARATO ES CENTESIMI

ARRETRATO... ma degli arretrati già non ve ne saranno

Anch' a me fra i 300 ?!

Sgner Derettòur stimatezzum!

Ormai lei deve aver capito il mio sistema ch' l' è quell' ed star zett quando non ho niente da dire, che sarebbe la più bella cosa se tutti lo adottassero. Ma trattandosi d' un fatto personale ah, corpo... d' un fenocchio, an stagh zett per zio... e mi sento il dovere di dire, che i deritti del cittadino sono conculcati e vilipesi.

Ma non lo sa? Anch' io m' avevano messo fra i 300 da scartare perchè diceva lui che non sapevano fare il suo nome e conio... Pèzz d'omen! che ce lo dico, o che a scrivere negli sfogli en bisogna piû saveir l' ortografia di dire questo è un *a* e quello che li un *b* e via discorrendo per tutto l'alfabeto? Ma poverino, lui si creddeva di aver trovato il camillo che el s' la lasciasse piantare... ma l' ha sbagliata e poi anche di gran lunga.

Io andai innanzi al notaio che mi fece fare una firma appena... a penna, e quant èl l' avè vesta èl dess: basta, basta, tu sei uno degli asini più bravi che am ava agnussò, e io ero lettore della politica.

Naturalmente domandai subito dove si andava a dare il voto, che el vleva dar sobit per el sgner Cucoli, che essendo abitato a far mover quì umarein ed legn, potrebbe fare anche da deputato capocchia, ma mi dissero che premma bisognava ch' vgness lo scioglimento del corpo legislativo là a Roma, e che pò allòura si fava la lezione dei deputati per tutta Italia.

Me però ero felice l' istèss, perchè a dseva se èl n' è adèss el srà adèss adèss, ma verrà il momento che farò valere i miei deritti e chissà che non arrivi ad andarmene alla stanza dei deputati, perchè quelli che lo danno hanno anche il deritto di riceverlo e viceversa ch' è io p. e. voto per lui come lui può vuotare per io.

Ma nossignore che saltano fuori a dire ai n' è tersèint degli scritti che non sanno scrivere, dunque fuori dai ruoli perchè messi indebitamente, e quindi lettori indebitati...

Mo quant a sintè ed sti tersèint, mi venne in mente la strada ed Zeint Tersèint... e proposi in cuor mio di chiamarla via Ramponi, sebbèn che la cossa foss un seimpliz rampein, rampino di partito, di dire questi non sono individui che ci piace rinfrescarsi e non amano la malva... cherdand forsè che io sulla mura non la mangi che anzi mi piace e ai n' dagh del spanzà, mai pensando che fra i 300 mi ci mi si vi avessero compreso, e se ce lo debbo dire ai dirò che a pinsava a quel celebre Petronio Stanga che l' aveva fatt el diavel per essere scritto fra quelli del vuoto, sperand, disel lù, d' utgnir d' andar a spazzar la camera, che vi sono dei giorni, èl dis, che si possono fare di bon interèss, perchè a s' coi di sass e del pistòl e degli uffèl pò una massa.

Sicuro, fece tanto che ottense finalmente di essere caricato nelle liste, sebbèn che fesse, èl solit, èl sò brav Petronio con dù tt e sissignora che quant ès tratta di mettere fuori trecento persone tonde come è una mela, mi ci sottoscrivono anche a io che, senza menarmi il vanto, possio inseniare a diversi compagni uniti assieme anche che non sappiano nè leggere nè scrivere, e poi lasciano passare insalutato ospite, come dice il proverbio, quel bel somaro del mio fu padrone, ch' l' è pizz ed tutt i servitur, e il sig. Baghelli lo ha lasciato indietro perchè l' è stato il ruscarolo della propria famiglia e perchè una volta che aveva il marmone ci disse che beveva la malva con il latte...

Ma che ci mettano alla prova, che si facciano svolgere a tutt o dù int' una volta una favola storica o una composizione povelica, e pò che sappino dire a chi dei duve ci tocca di accattarsela dal corpo dei votanti! Eppur quell' asino c' era rimasto e io mi toglievano via.

Auf! Se passava la cossa di dire di dar l' esame vedevono che la mia abilità è superiore alla sua somaraggine, ma ed dimondi.

E quell' altro signor avvocato che entrava anche lui nella balla di dire si escludino questi che qui, ha fatto per sta volta un buco nell' acqua, micca quello del sig. prof. Roncaglia che è bello e lo chiamarono fuori dal Brunetti.

E fra le altre cosse fra quelli che volevano scancellare vi era un cap master, maestro megga mostro, che sa leggere e scrivere bene, il quale quanto mangiarono quel boccone al gran lubers in onore del sig. Marco Minghetti che mi dissero che non magnò quasi niente... lui, il capo maestro si fece una gabana apposta di dire anch' io la penso accosi, e poi adesso me lo volevano spennare dalla lista... bello amore di fratello germanico... ah! se viene il magone, se ne ha ben dondi!

Basta, furtouna che la cossa è andà a finir a biètta, a bettola, e che ci hanno dato il voto contrario, se nò favo una di quelle gattare da sbalordire ch' se toglievano il balottaggio a io, con molta piû ragione j' avèven da cavare il celebre sig. Petronio che anche per essere spazino comunale, non si esclude che non sia una bestia di fatto come può esserlo di deritto.

E questo io ci scrivo perchè alcuni miei colleghi inalfabeti dicevano con quattro venti... che i vgnaren pò a èsser ottanta, che mi avevano scartato per mancanza di struzione... Poveretti! cussa i volel far: bisogna lasciarli friggerè nel proprio grasso che a crèd daveira che l' unica cossa d'uv' i savessen far un quel sarebbe se i s' mittessen a far i cugh.

D' altronde era da presupporlo: temano di veddermi deputato, e a me non resta che a circoscriverli col mio disprezzo, nonchè a ringraziare quelli che non hanno creduto di attaccarsi a quel rampone per escludersi dalle lezioni politiche... Ah, signor Derettore, se arrivass a installarum là, mi ha capito dove, ne vorrei fare delle belline... ma ora non si tratta di svolgere il proclama... donca basta la preghiera di annunziare che sono lettore a dispetto di entrambi i protestanti come sopra.

Mi credda sempre

Bologna, 23 marzo 82.

ÈL SUMAREIN CAV. DEL RUSCAROL
lettore politico per mano di notaio.

— Il colmo dell' ironia per molti artisti drammatici:
Essere guardati in cagnesco.

Figurine Bolognesi

È tarda l' ora, alta è la luna
Brillano l' acque della laguna
L' agil naviglio del gondoliero
È avvinto al lido, dorme il nocchiero...
Venezia l' inclito dei Dogi sposa
Venezia posa.

(A BIANCA CAPELLO, Poesia inedita, 1855).

Roma è l' incubo, la gloria, l' errore,
il fòco dell' elissi di tutta la
nostra storia.

(SESTO MANERI - Ricordi e presagi di Roma -
Lettera ad uno straniero, 1872).

Una sera, saranno a un di presso tre mesi, al teatro del Corso, si rappresentava una commedia d' autore e d' argomento bolognese, una commedia non riuscita fra parentesi, ben inteso a mio parere, in cui l' unica cosa lodevole era l' intenzione di riprodurre una pagina della nostra vita cittadina di circa un secolo fa.

E mentre il pubblico si compiaceva nel sentire nominare luoghi e strade note e chiedere informazione sulla salute di un patrizio che fu amico di Voltaire, di un illustre scrittore di commedie bolognesi, il cui nipote era nel suo palco in prima fila, numero diciannove, mi compiaceva io pure di sentire uno dei personaggi della commedia parlare della gerarchia politico-amministrativa, palleggiata fra un prete bianco, un prete rosso e parecchi preti neri, mi compiaceva come della ripetizione di parole già udite altrove, e che mi avevano dato nella loro forma semplice, e pittoresca, un' idea assai chiara dei modi e criteri di governo... di un secolo fa... assai meglio che un secolo più tardi non me lo dessero degli attuali, le astruserie boccaccevoli di Luigi Zini...

E mi ricordai allora dello storico che le aveva scritte prima del signor Costetti e fui condotto a pensare a quell' elegante e dotto signore bolognese, cui mentre potrebbbero arridere tutte le soddisfazioni ed i piaceri della vita elegante e gaia, si rassegna, compiacendosi anzi, alla faticosa vita del topo di libreria, suda e si sciupa gli occhi e si insudicia le mani alla polvere delle biblioteche, per restituire a vita le vicende, le passioni, i sentimenti di spente generazioni, per rinvenire documenti che valgano a gettare un po' più di luce... meno inopportuna di quella tentata da Alfonso La-Marmora, su qualche importante periodo storico.

E quel tentativo di commedia mi parve ben poca cosa, giacchè tre quarti del lavoro di ricostruzione storica era già stato fatto dalla nostra figurina, cui l' aridità delle funzioni burocratiche, le cavillosità dei regolamenti Bonghi, l' arruffio delle leggi Bacelli, non hanno insterilita, nè sciupata la genialità della mente.

Voi avete già certo capito di chi si tratta, e non troverete perciò ragione alcuna delle due citazioni messe a capo dell' articolo, l' una da poeta... chiamiamola pure così, giacchè sono righe rimate, l' altra da statista.

Vi sarà parso a tutta prima che io voglia parlarvi d' uno dei complici dell' elzevir, oppure d' uno di quegli scrittori che nelle prime pagine della *Nuova Antologia* addormentano periodicamente ogni quindici giorni il pubblico. Ma dai primi asterischi avrete capito che così non è. Ho fatto quelle citazioni perchè può riuscire utile e interessante il sapere come un uomo che occuperà certo uno dei primi posti fra i cultori delle discipline storiche del nostro paese, abbia cominciato...

Egli dunque ha principiato collo scrivere dei versi del valore di quelli di Arnaldo Fusinato; però badate li scriveva a sedici anni, ed ha avuto il tatto di non stamparne, tatto che il signor Fusinato non ha avuto, purtroppo forse per lasciare a quel valente critico che è il Molmenti il piacere di proclamarlo poeta. Dodici anni fa ha pubblicato sotto un anagramma abbastanza trasparente una lettera politica assai pregevole. Ma da allora in poi, che io mi sappia almeno, non ha scritto più nè un verso, nè una sola riga di politica, sentendo nella natura stessa del suo ingegno fino, ma freddo, un ostacolo agli slanci della lirica, sentendosi d' altra parte troppo artista per voler sciupare le sue forze nelle sterili lotte della carriera politica.

Ma se egli non scrisse di politica, ne fece però, ne fece in quei tempi in cui era un delitto solo il pronunciare il nome di patria... per dirla con una frase fatta, che per miracolo questa volta non dice una balordaggine.

Fecce parte di quella Società Nazionale, di cui nel libro su Camillo Casarini doveva poi così dottamente ed elegantemente parlare, e che ebbe tanta parte nei moti che si preparavano prima e dopo la pace di Villafranca.

Si recò a Roma nel 1858, e mentre faceva propaganda liberale, teneva informati i Comitati delle Romagne dello stato degli animi. Mandò, sempre in quell' epoca, corrispondenze ai giornali liberali di Francia e del Piemonte, i cui si teneva sempre presente e viva la condizione deplorabile di queste provincie, e le speranze che le animavano: fu compromesso nei fatti della Università relativi al ricevimento di Viale Prelà, e all' accoglienza fatta al Papa nel 1857. Fu uno dei segretari del governo provvisorio delle Romagne.

Il suo stato di servizio, come lo si vede, è tale da poterlo proclamare un buon patriota, perciò il posto che nella Pubblica Istruzione gli fu conferito, ministro Cesare Albicini, gli era giustamente dovuto.

E mutati i tempi, seppe rendere al paese, come funzionario, servigi, che per essere diversi da quelli resigli come cittadino, non riescono meno utili.

A Torino, a Firenze, a Roma, in cui egli fu successivamente per trasporti della Capitale, tenne sempre i suoi alti uffici con quella coscienza e con quella intelligenza gentile che doveva più tardi mostrare nei suoi scritti.

Poiché i suoi lavori cominciarono ad uscire quando egli aveva già più di trent'anni, proprio nella maturità del suo ingegno, e vi portava il sussidio di studi larghi, vasti, di ricerche diligenti e coscienziose. Fu solo allora in cui corse quel campo in cui poté sviluppare quel senso dell'eleganza aristocratico che pare quasi in lui innato, tanto lo spiega in ogni cosa, sia nel prepararsi una sigaretta, solo nel suo scrittoio da lavoro, sia posando davanti ad un pubblico di trecento persone che lo ascoltano con raccoglimento a parlare di Dante o dei Burlamacchi; poté darsi a conoscere per uno scrittore dotto ed elegante, che sa fondere la rigidezza della critica storica in una forma eletta, fine, che dà ai suoi scritti tutto il prestigio di un'opera d'arte.

Si sa purtroppo come si facciano gli studi storici in Italia in cui si gabellano per storia i centoni fegatosi di Cesare Cantù, e le stramberie anglo-italo-francesi di Petrucci della Gattina: perciò uno studioso come la nostra figurina che portava nelle ricerche uno spirito di analisi largo, imparziale, senza preconcetti di scuola e di partito, una grande coscienza, una fantasia d'artista giustamente equilibrata dalla freddezza del critico, non poteva fare a meno di non dare grandi speranze di sé. E queste speranze, nate col libro su *Camillo Casarini*, in cui attorno alla figura del compianto nostro concittadino si agita tutto quel periodo storico che noi giovani non abbiamo visto, o visto attraverso i giochi dell'infanzia e nel cui grembo si matura il seme della odierna Italia, non vennero smentite cogli studi sulla Riforma nel libro sui *Burlamacchi e Renata d'Este*, continuati in alcuni *ritratti* pubblicati nella *Rassegna Settimanale*, vennero cresciute e sempre più alimentate coll'ultimo libro su *Francesco Albergati*. E intanto a provare la serietà e vastità de' suoi studi uscivano su giornali letterari, suoi lavori sul Gozzi, sul Goldoni, ed alcuni di quegli splendidi articoli, i migliori forse che comparissero nella *Rassegna* che da poco ha cessate le pubblicazioni... riuniti poi in un volume col titolo di *Studi e Ritratti*.

Questo lo scrittore. L'oratore ha i medesimi pregi: eleganza di forma, sobrietà e correttezza di gesto: non riesce a trascinare il pubblico come Enrico Panzacchi, non lo fa ridere come Lorenzo Stecchetti, ma lo si ode con un vivissimo piacere, giacché si capisce di esser davanti ad un pensatore fino, elegante, davanti non a un parlatore, ma ad un oratore vero, al cui discorso, non sarebbe da togliere una sillaba, se lo si volesse stampare... La sua conferenza tenuta alla Lega su Dante, è stata una delle più erudite e brillanti...

E il dovere di ogni discreto ritrattista deve finire col disegnare gli atteggiamenti del volto... della vita pubblica nel caso nostro... Ma la nostra figurina non ci perde nulla ad essere considerata anche più d'avvicino, e giammai il detto *lo stile è l'uomo*, fu più appropriato. Tutto quel che v'è di gentile, di grazioso, di cortesemente arguto nei suoi libri, v'è in lui: a tutta prima la sua gentilezza sembra un po' glaciale, e sconcerata alquanto chi ben non lo conosce, ma vinta la prima impressione rimane l'uomo colto, garbato, il funzionario intelligente, l'amico affettuoso.

Al momento di andare in macchina, come si dice dai giornali politici, vengo informato che la nostra figurina, che ho detto non sentirsi chiamata agli studi politici, ha pubblicato la settimana scorsa un opuscolo anonimo che parla di politica, e ne parla bene, e dà con garbo colpi a dritta... non a destra, ed a mancina, ed in specie a Mancini... Capirete che ci andava di mezzo un asterisco del mio articolo, non solo, ma tutta una serie di osservazioni: ho perciò comprato l'opuscolo dallo Zanichelli, l'ho letto: e senza essere in grado di potere assicurarvi adesso se proprio ne sia lui l'autore... posso però dirvi che c'è tanta erudizione, tanto buon senso pratico, tanto spirito che potrebbe darsi che fosse suo: del resto non sono stato smentito: è un opuscolo politico, ma è sempre un letterato che scrive, ed un letterato che ha un bel da cangiare argomento, ma è sempre artista distinto ed originale...

Se poi non è lui l'autore dell'opuscolo in questione... allora fate conto che il mio articolo sia stato finito all'asterisco precedente.

RAOUL

MATRIMONI BOLOGNESI

Io non so chi abbia scritto che Vincenzo Acciaiuoli era solito a dire che avrebbe pagato qualunque somma perchè Dante avesse ricordato nella Comedia alcuno della sua famiglia, cacciandolo magari in compagnia di ser Brunetto. Nè più nè meno accade oggi per l'*Ehi! ch' al scusa...* l'unico dei giornali che ha uno spaccio sicuro all'estero. Dicono che la *Rana* e il *Papagallo* si trovano anche in Cina e nel Giappone. Io non so se sia vero, ma ci credo perchè i due periodici umoristici hanno del paravento. Del resto per l'*Ehi! ch' al scusa...* posso assicurare io in persona i seguenti fatti.

ALL' UNIVERSITÀ

DALLA CATTEDRA

SONETTO

Quanto fosse il diritto di testare

Improbo, ingiusto, iniquo a esorbitanza
Appo il popol ch' ha impronta militare
Formò oggetto dell'ultima adunanza.

Oggi intendo in disamina passare

Se, quando, come, quanta e qual possanza
Potè nel fattispecie esercitare
Del nobile pretor la vigilanza.

Qui prego a consultar la *Succession*

Opra insigne per senno e intelligenza
Del più volte citatovi *Troplong*

Altri infine sarà d'antica età,

Ma di costoro la profonda scienza,
Mi passo per amor di brevità.

DON EMILIO SCABAZZA

Appena entrato in Lucca, ossia proprio al capo di *Lucca* trovai uno *strillone* con un fascio enorme d'*Ehi! ecc.* In *Venezia* poi, proprio su *Rialto* e in *Roma* ce n'erano come nel *Mercato di mezzo*. E che diremo di *Parigi*, dell'*Olanda*, della *Schiavonia* e di tutta la *riva di Reno*? Per *Gerusalemme* ne passano pochi, ma non mancano. Delle strade di *Spagna* poi non ne parliamo. Lo dica chi qualche sabato si è trovato in *Saragozza* o in *Galliera*! — Dunque tornando a bomba, diremo che coll'enorme spaccio del giornale, va crescendo anche la fama dei ricordati, e tutte le brave persone desiderano di leggervi il loro nome magari accompagnato da un po' di... allegria. Tanto, è tutta *reclame*.

Non facciamo modestia. È noto che un uomo di spirito diceva ad un amico: « Voi vi vantate d'esser modesto; non vi credeva tanto orgoglioso. » Non vogliamo esser paragonati alle seecchie che si abbassano per riempirsi. *Sume superbiam quaesitam meritis* ossia la *somma superbia merita un quesito* il che vuol dire che anche i latini non si sapevano spiegare. Pure con quella sentenza ho persuaso un contadino a prender moglie e un editore a stampare tutte le mie opere. I fatti sono questi: un giovinotto ricordato nell'*Ehi! ch' al ecc.* ha tosto trovato un impiego e una bella sposa. Continuo. Nostra figlia, la signorina *Strenna*, ha fatto tal incontro in tutte le suddette città, che molti franchi e disinvolti si sono presentati a chiedere la sua mano.

Descrivere le lotte di famiglia a simili proposte, fra *Tisento* e il *sgner Pirein*, sarebbe un voler rifare l'*Iliade*. Se non si è versato sangue, è proprio segno che sapevano di non averne. Tutto però è finito quando il figliuolo dei *successori Monti*, il signor *Bologna*, si è presentato all'ufficio dell'*Ehi! ecc.* e ha detto: « Io esco di collegio il giorno 8 d'aprile: in quello stesso giorno, se me la concedete, impalmo quell'angelo della signorina *Strenna*. Io sono un ragazzo educato; ho studiato la storia sotto i signori Albicini, Roncaglia, Malagola, Guerrini, Ercolani, Gozzadini, Manzoni, e le lingue straniere sotto *Raffaello Belluzzi*. Intanto lascio loro i miei documenti e il mio ritratto, eseguito dal prof. Busi, colla grazia che *Cipollino* disegnò quello della signorina *Strenna*. Dopo di che, *tersuà*. » Così detto, scomparve.

Alla subita, recisa, fortunata proposta, l'ufficio fu tutto a rumore. *Tisento* svenne, *Raoul* ballò dalla

gioia, *Macciotta* tenoreggiò, *Don Carlos* pianse, *Gigetto* arricciò il naso in modo da lasciar cadere gli occhiali, il *comm. Brisa* parlò in francese. L'ortuna che mancavano tutti gli altri!

Se fosse vero ciò che dice il sensibile Yorick, che cioè il riso allunga d'un dito la misura della nostra vita, il *comm. Brisa* sarebbe grande come il presidente Teano. Ma *ahi sventura, sventura e suddetta!*

Basta; placati gli spiriti, il dotto concilio s'assise intorno una tavola e cominciò ad esaminare i documenti lasciati dal signor *Bologna*.

Riguardavano tutti alla sua vita. Il primo era una dissertazione scritta tempo fa (ma inedita) dal conte Gozzadini, quel dotto cultore degli studi storici che tutti conoscono. Ricordo il titolo: *Le artiglierie e le milizie bolognesi*. Cominciando dal 1360, cui si riferisce la più antica delle notizie sulle bombarde, arriva fino al 1831 nel quale anno finirono onoratamente le nostre artiglierie urbane.

Lo spirito di Olindo Guerrini scoppietta nel secondo documento che riguarda i tre celebri figli, che G. C. Croce fece adottare dal sig. *Bologna* e sono conosciuti nei nomi di *Bertoldo*, *Bertoldino* e *Cacasenno*.

Il nostro amico Emilio Roncaglia c'intrattiene sul dialetto e sul teatro bolognese e finisce col dare un indice di tutte le commedie cominciando dalla *Cattèna da Budri* (1619) e arrivando alle moderne del Muzzioli, Nunzi, Fiacchi, Testoni, Lambertini, Tarabusi, Gaibi e alle sue, compresa l'applaudita: *Un bus int l'acqua*. Dopo di che viene uno scritto di Malagola che inonderà del più sereno gaudio il cuore veramente polacco del prof. Santagata. E intestato: *I polacchi in Bologna*, e parla del nostro studio, dei lettori e degli scolari universitari con una dottrina e una chiarezza mirabile. Al presidente della società Adamo Mickiewicz cresceranno per lo meno due anni di vita!

Se io vi dicessi che dove ora è Pianoro, Mongardino, Zappolino, Pradalbino, Cipollino ecc. ecc., una volta mugghiava il mare; voi forse direste come il calzolaio che guardava il progetto per la facciata di S. Petronio: *carsèint!* Ma come potrete smentirlo quando quell'egregio geologo del conte Angelo Manzoni vi descriverà il *felsinotherium* « un animale pisciforme, pesante e ventrato, di circa tre metri di lunghezza » i cui resti trovati a Riosto dal dott. Foresti si conservano ora nel Museo Geologico?

Dopo un articolo sulla basilica di San Petronio, l'onor. G. B. Ercolani passa a parlare, colla competenza che tutti gli riconoscono, intorno alla *scuola anatomica bolognese nella seconda metà del secolo XVII* e sulle lotte che ha dovuto sostenere Marcello Malpighi. Un altro gentiluomo erudito, il conte Cesare Albicini, descrive in fine il *palazzo Bentivoglio* (il più vasto e il più bello di Bologna, che sorgeva ove oggi è il teatro Comunale) distrutto nel 1507 dal popolo sollevato contro Giovanni II.

Scorsi con piacere questi documenti, ci capitò fra mani un secondo manipolo di carte, sul quale si leggeva: *Bologna nelle memorie di viaggio di alcuni stranieri — compilazione di Raffaele Belluzzi*. La gioia fu di nuovo al colmo; al nome di *Rafel* dalle rauche gole uscì un nuovo grido d'entusiasmo.

Bisogna sentire cosa scrivono di Bologna, Volfango, Goethe, De Stendhal, Jules Janin, Carlo Dickens, Teofilo Gautier! Una lettura così amena, così piacevole, così straordinaria era un pezzo che non s'era fatta; almeno dal giorno in cui uscì la *Strenna* dell'*Ehi! ch' al scusa...*

Il poeta tedesco se la piglia colle due torri e si esalta pei nostri pittori. De Stendhal ammira la Certosa, il card. Mezzofanti e la principessa Ercolani. Scrive che la *Martinetti farebbe impressione anche a Parigi e che non aveva mai visto la più tenera bellezza accoppiata al genio più singolare come nella signora Gherardi*. Jules Janin parla di tutto e di tutti; da una conversazione con un becchino, dice che passò a far colazione nella villa di Gioacchino Rossini... ma, ripeteremo col calzolaio *carsèint!* Lo illustre Marco Minghetti scrive al suo amico Belluzzi: « Io aveva preparata una risposta in francese a J. Janin, ma quando Rossini mi disse che lo scrittore non era mai passato per Bologna, che per conseguenza non vi era nulla di vero nella visita fattagli; che tutto quello era un parto di fantasia; rinunciai a pubblicare. » Carlo Dickens afferma che nell'aria e su pei muri vagano fantasmi di eruditi e di dottori e che tutto parla dell'antica scienza: così dopo aver narrato un pietoso aneddoto avvenuto sotto gli archi della Certosa. Finalmente Teofilo Gautier con tante altre belle cose scrive che le due torri sembrano « due monumenti che andati a trincar fuori porta, ritornano traballanti appoggiandosi l'uno contro l'altro », e racconta ch'ei venne alle mani con un cicerone che l'importunava.

Letti e riletti tutti i prefati documenti, il dotto sinedrio convenne nell'affermare che il signor *Bologna* era ben degno d'esser compagno alla signorina

Strenna e concluse dicendo che i bolognesi faranno cosa degna di loro festeggiando nell' 8 aprile l'album-storico Bologna, come festeggiarono il giorno in cui la sullodata Strenna uscì di convento

standosi tutta umile in tanta gloria.

NEMO

D. S. In tale fausto avvenimento, l'Ehi! ch' al scusa pubblicherà per la trecentocinquantesima volta, il sonetto nuziale di Rafel: « Datele il bianco vel... con quel che segue! »

Nota della RED



Abbiamo trionfato!!! Il Municipio, plaudendo al nostro consiglio, ha tolto allo stemma ch'è sulla porta d'accesso agli Uffici di Questura la ridicola leggenda:

QUESTURA DI BOLOGNA

e v' ha fatto scrivere semplicemente:

REGIA QUESTURA

Se l'ing. Ceri lo permette, faremo cantare un Te-Deum in San Petronio, e il doppio a Dio lodiamo o suonerà il campanaro della Stella d'Italia.

- Per cossa dit che al pann l'è original?
- Perchè l'aspetta l'estat a termar!

A pizz e bocòn

Società del Quartetto. — Bisognerebbe essere in quattro per cantare degnamente le lodi al Concerto dato da questa Società domenica scorsa.

L'entusiasmo era all'ordine del giorno; e tutti, signore e signorine, dilettanti di musica e professori, fecero a gara nell'applaudire il Mancinelli, il Busoni, il Sarti, il Consolini, il Serato.

Io era solito dir bene di Beethoven senza conoscerlo, giurando in *verba magistrorum*; ora dopo aver udito la stupenda 5.^a Sinfonia in *Do minore*, non ho più il coraggio di aprir bocca.

Sarà tanto di guadagnato per tutti.

Mancia competente verrà data a chi saprà dire esattamente ove avevano la testa i colleghi Piccolet e Maccetta, quando scrissero la relazione sulla festa artistica.

Forse in Egitto a dar prova d'erudizione, ma non certo alle sale del Circolo, tanto è vero — un esempio per tutti — che misero l'egregio avv. Gozzi nella sala da ballo fra *les cavaliers* che andavano *en avant*, mentre lui non v'era.

Non promettiamo poi mancia alcuna per ritrovar la testa del comm. Brisa che avea assunto l'alta direzione — dice lui — di quella pubblicazione: è impossibile perdere quello che non s'è mai avuto.

Umorismo. — Un Commissario si presenta a un tale Professore di Belle Arti per chiederlo della sua offerta per la facciata di San Petronio.

Il Professore rispose che darebbe L. 60 per una sol volta se quella facciata venisse eseguita secondo il suo parere, cioè a mattoni e col tale disegno.

Il Commissario, che si crede uomo di spirito, gli disse:

Signor Professore, le offerte si fanno, oppure non si fanno; come il marchese Colombi diceva delle Accademie. E se ognuno che offre cinque soldi al mese volesse una facciata a modo suo, creda, signor Professore garbato, che neppure Domeneddio, Architetto dell'Universo, potrebbe contentare tutti, essendo legge stabilita da lui stesso, che lo spazio occupato da un corpo non può essere occupato da un altro.

E lo stesso Commissario, richiesto a un certo avvocato della sua offerta, questi rispose che darebbe la camicia se vedesse innalzati i ponti.

E il Commissario di rimando:

Signore, invero la camicia è poco; ma creda che i ponti dei muratori non sono come i ponti politici che si costruiscono a forza di ciarle.

Nella settimana prossima: A BULÒGNA

Bojate edite ed inedite

di
ALFREDO TESTONI

Chi vol ciappar la zuccà non ha che a spendere L. 2

Nuova pubblicazione. — Non parliamo del XVIII marzo pubblicato dal Zanichelli, nè delle *Confessioni e Battaglie* di Carducci edite dal Sommaruga, ma bensì del *Trattato di Economia domestica* per G. Marzocchi che in quest'ultimi giorni ha visto la luce coi tipi elegantissimi dell'Azzoguidi.

Sono 80 pagine di testo, con più di 300 vignette, scritto con uno stile piano e facile, e che sono degne illustrazioni dell'*Emporio Specialità G. Marzocchi* (Italia).

L'autore ha dedicato il suo libro alle donne italiane, e queste — siamo certi — gliene saranno grate.

FIGURINE POPOLARI

ÈL LAVANDARI

Me a degh che in tutt èl mond an j è un pajèis
ch'ava del lavandari acsè sgaggià;
sèimper nètti, pnà bèin, sèimpr' attilà
con di vstiarren a chic, gèner scuzzèis.

Com'è la murtadèla numinà
l'è acsè la lavandara dèl bulgnèis,
tutt j guarden vluntira e j van attès
quand con èl corgh el passen per la strà.

J'han del spàl e di fianch ch'j ein 'na carèzza,
el troven fazilmèint da far l'amòur
perchè 'l j ein nètti, e a tutt pias la nettèzza.

Se qualchdùn ch'en j a garba j fa 'l grazious
j san arspònder fort e con calbur:
Mo piantla bèin, fastidi d'un ghignous!

NOBIZ

Una domanda agli Edili. — Se nove mesi di tempo bastarono per fabbricare Alessandro Magno e Napoleone il Grande, si domanda agli edili felsinei, come va che per mettere assieme una cosa si piccola come una pubblica fontanella, non sia sufficiente detto spazio di tempo.

La domanda è troppo chiara ed esplicita per abbisognare di commenti: diremo solo, essere gli abitanti delle vicinanze di Porta Mazzini quelli che la dirigono per mezzo nostro all'ufficio d'edilità.

Nove mesi fa, fu loro risposto che la domanda era stata benignamente accolta, e fin'ora non si seppe più altro: speriamo che questa volta sarà accolta con meno benignità, ma con più fatti.

Conferenze ginnastiche. — Anche la Società che ha per divisa: *Mens sana in corpore sano*, ha avuto la buona idea d'inaugurare un corso di conferenze. Nella prima parlò l'amico nostro Arnaldo Niccolini, che con spontaneità di frase e bontà di argomenti intese provare l'utilità dell'esercizio del corpo e la sua influenza sullo svilippo fisico ed intellettuale dell'uomo. Altra ne tenne l'egregio professor cav. Roncaglia, trattando pure con vivacità ed eleganza, della ginnastica nelle varie sue manifestazioni, e così venne a parlare del duello, del nuoto, ecc. Entrambi i conferenzieri si ebbero salve d'applausi, che è il modo ginnastico di esprimere la soddisfazione dell'animo, e noi vi aggiungiamo una stretta di mano cordiale che è l'espressione ginnastica con cui si vuol dire: bravi! Accettate, o signori, i nostri sinceri rallegramenti!

Tutti al Brunetti! — Stasera per la prima della *Maria di Wasco* nuova opera del Brizzi, cui presentiamo i più sinceri auguri di splendido successo.

Per parte nostra poi saremo anche lietissimi di vedere finalmente il Maestro Cimini tenere aperto il libro della partitura, rimasto chiuso per tutte le rappresentazioni della *Forza del Destino*.

Fra tutti poi solo l'organista di Montovolo non troverà nulla da ridire su tale fatto, giacchè il collega per dare prova della sua scienza alpino-appenninica diceva:

« Se si trattasse del Cimone bisognerebbe che li sotto vi fosse il libro aperto, ma trattandosi d'un Cimino il libro può stare anche chiuso. »

Per chi non lo sa, libro aperto, è il nome di un monte, presso il Cimone nell'Appennino Modenese.

Telefono. — Questo mirabile strumento elettrico già funziona in Bologna.

La Banca dell'Emilia e quella Popolare, lo Stabilimento Bacologico, posto nella casa del celebre vivaio Masegna, fuori di Porta Maggiore, l'officina Franchini, il Magazzino di macchine in via Cavalliera e l'ufficio del Dazio di Porta Saragozza già l'adoperano con grandissima soddisfazione.

Molti cittadini s'abbonano per l'uso di così semplice ed utile meccanismo; però ben s'intenda che parliamo di que' cittadini che hanno molte faccende da sbrigare, perchè quelli che soltanto intrattengono l'amorosa, preferiscono conferire con essa a faccia a faccia, piuttostochè col mezzo telefonico, il quale sia detto così fra noi, non potrà essere che in perpetuo odiatissimo dagli amanti che s'attengono al consueto e non al platonico sistema.

Il telefono adunque, se è per gli amanti platonici, vuoi nondimeno che non siano balbuzienti o scilinguati, ch'è non farebbero fortuna, giacchè nelle avvertenze porre a coloro che s'abbonano v'ha quella di *articolarle distintamente le parole*. Laonde coloro, siano pur amanti o no, che volessero adoperare le telefoniche vie, e che dalla natura matrigna non fossero forniti di scilinguagnolo sciolto, si diano tosto con effetto sicuro al noto esercizio demosteniano gridando a squarciagola da S. Michele in Bosco verso la pianura con una serqua di sassolini in bocca, oppure (ed è regola anche migliore) si addestrino alla coniugazione del famoso verbo *ricatapecchiare*, unico verbo ginnastico-linguale dell'italiana favella, già adottato con splendido successo nei primari istituti d'educazione del Regno, e premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Milano, col massimo *rodicuore* degli edili di Felsina e degli Accademici della Crusca in Firenze.

BRAVO JUSÈFF!

Morte improvvisa. — Napoleone Terzi è un vecchio libertino, famoso schermitore e cultore appassionato di *calembourgs*.

Le ha proprio tutte!

Ora, ieri incontrandosi in un suo giovane nipote lo fermò e gli tenne questo discorso:

— Senti, caro Giulio, già un dì o l'altro tu ti batterai in duello. Oh! non protestare! Oggi, un uomo che non abbia avuto almeno un paio di duelli è un vero fenomeno. Eccoti dunque per quando ti batterai alcuni miei buoni consigli.

Anzitutto appena in guardia, devi sconcertare l'avversario con un buon colpo... d'occhio e stordirlo poscia con un forte colpo... di vento.

Ciò eseguito, lo stringerai sempre più con un vigoroso colpo... di mano; e finalmente, dopo avergli assestato in fronte uno stupendo colpo... di sole, lo infilerai da parte a parte con un terribile colpo... di stato.

A questo punto l'infelice nipote, poco avvezzo ai bisticci, cadde alla rovescia tocco da un colpo... apopleptico!

CAPELLIUS

(Ne garantiamo la storicità).

La gente s'accalca a guardare i sassi su cui si è, poco prima, frantumato l'infelice che si gettò dall'Asinelli.

Passa una signora e chiede ad un fiacheraio, che sia avvenuto.

— Un giovane che è caduto dalla torre!

— Oh, poveretto: si è fatto molto male?!

— Eh, un poco!...

— È giovane, e a j è al cas che al slà cava con un pò ed pora! (*testuale*).

Non occorre aggiungere che la signora soffre di distrazione.

Rebus a premio.

(Si spiega in bolognese come si pronuncia).

ripeto le parole lavanda Jokey-club
violette Felsina D I V
Padjoull Colonia cheal I U ?
muschio Bergamotta
vainiglia Fieno

S festuca signore eleganti gn mi fece Noè pillola.

PREMIO: Un paio di pendenti.

LUIGI COLI, Ger. Resp.

Bologna — Società Tip. Azzoguidi.

ANNUNZI
Cent. 75 ogni linea in 3.^a pagina
Cent. 20 ogni linea in 4.^a pagina

INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso il concessionario **Franchi Antonio** Via Cavalliera 24.

Una pagina L. 28, 1/2 L. 15, 1/3 L. 10,
1/4 L. 8, 1/8 L. 4, 1/12 L. 3,
1/16 L. 2,50.

— Finalmente il giorno di San Giuseppe è passato! — Così diceva il signor

STORNI

IL NEGOZIANTE NOTO IN VIA RIZZOLI

guardando il suo Negozio a metà saccheggiato da quanti avevano per quella circostanza dovuto fare dei regali. — Ma poi proseguiva:

Resta però l'altra metà, alla quale si sono aggiunte tante cose nuove, belle e svariate, da appagare tutti i desideri, e da tener testa a qualsiasi concorrenza.

Restano sempre, diceva il sig. **STORNI**, le *borse da viaggio per signora*, le quali si vendono anche ai signori ed a chi sta sempre fermo all'ombra delle due torri; *album per ritratti da L. 2 a L. 50*, *portafogli*, *portamonete*... per quando sarà abolito il corso forzoso, *portabiglietti*, *portasigari* con ricamo e *portaritratto*... che può essere anche quello dell'amante, *borsine* in pelle di foca, per contenere i marengi, sempre quando Magliani non si farà più *tirar su* dai banchieri inglesi e farà per noi italiani cambiare il secolo del progresso in quello dell'oro.

Vi sono *portagioie* che portano la medesima in qualunque cuore, *portarologi*, *scrivanie* in bronzo dorato che sembrano d'oro massiccio, *libri devoti* in madreperla, avorio, tartaruga e velluto, *portaritratti* tascabili con cerniere di metallo; assortimento di *oggetti per fumatori*, e tutto questo a prezzi talmente miti, che, uscendo dall'elegante Negozio, tutti ringraziano il sig. **STORNI** del regalo che loro ha fatto vendendo loro questi oggetti. — E quasi ciò non bastasse, è arrivata or ora la **PIÙ GRANDE NOVITÀ DEL GIORNO**, e cioè

L'Usignuolo meraviglioso

che si può dire il *Dio dei giocattoli* perchè in fatto di cantare, fra lui e la *diva Patti*, v'è poco *diva*...rio.

Per i Buongustai

È una razza questa che si va a poco per volta perdendo: siamo in un'epoca di decadenza ed anche il buon gusto deve subire le fatali conseguenze.

A Bologna però dei buongustai ve ne sono ancora, ed è per loro che abbiamo fatto una scoperta importante, quasi quanto fu per la vecchia Europa quella della giovane America.

Sotto il portico della Banca Nazionale, angolo della via del Cane, si è aperta una

BOTTICLIERIA

nella quale si vendono all'ingrosso ed al minuto dei VINI MODENESI, TOSCANI e PIEMONTESE tanto sinceri ed autentici, che dopo bevuta la terza bottiglia si grida accademicamente *Viva Francesco V.*, si aspirano metà le lettere dell'alfabeto, e si dice *chiel al garcon*.

Siccome poi si beve meglio dopo aver mangiato, così vi si servono delle colazione a forchetta, con una scelta di RIFREDDI sceltissimi e tanto freddi che la *gelatina* trema proprio, come se fosse *gelata*.

Vi sono anche degli AMARETTI DI FERRARA, che a dispetto del loro nome sono buonissimi dolci; e delle SFOGLIATE ALLA ROMANA servite fresche ogni giorno, e che Gregorovius raccomanda agli avvocati, come un boccone prediletto da Cicerone.

Vi è pure un'infinità di altre cose buone ed appetitose, ma chi vuole saperne di più vada, e troverà non solo la sala d'ingresso, ma altre tre sale benissimo arredate.

Tre ed una quattro; ma fra poco dovranno raddoppiarsi, tanta sarà la folla dei buongustai, che vi accorrerà a mangiare ed a bere bene ed a spendere relativamente poco.

ENRICO GASPERINI

Negoziante in Giocattoli con fabbrica di Carrozze e Cavalli per bimbi

BOLOGNA

VIA FARINI NUM. 4 LETT. G

I cavalli fabbricati dal signor Gasperini hanno il vantaggio sugli altri che non mangiano, le carrozze non pagano imposte al Municipio.

Utensili da giardino... per capire l'utilità dei quali non occorre assolutamente essere un giardiniere, ma però occorre avere un giardino.

Borse e bauletti per signora a prezzi modestissimi.

Pettini ehe anche quando diventano vecchi conservano tutti i loro denti.

Giocattoli per i bimbi di tutti i generi e di tutti i sessi.

OREFICERIA E GIOIELLERIA

Coniugi BOLOGNESI e Figlio

BOLOGNA - Via S. Stefano N. 23 - BOLOGNA

BRILLANTI garantiti assolutamente naturali
legati in oro fino

BUCCOLINI da Lire 80 a Lire 400 il paio

ANELLI da Lire 50 a Lire 200 l'uno

FIORICOLTURA

Quest' avviso è per voi, signorine belle, per voi cui i fiori, parlando fra eguali, dicono tante cose gentili.

Il sig. Franchi, quell'uomo benemerito dell'umanità che legge le quarte pagine dei giornali, si è ricordato anche di voi ed ha fatto arrivare scatole contenenti preziosissime qualità di semi di fiori da serra e da piena terra annuali, vivaci e perenni, da macchia, da vaso e rampicanti ecc., con istruzione per la coltivazione.

Collezione 1.^a di 40 qualità fra le quali: il Geranio zonale, la Lantana, la Petunia ecc. L. 5—

Collezione 2.^a di altre 40 qualità fra le quali: l'Aquilegia dei Giardini doppia, L. 6—

P'astuzia o Cappuccina di Lobb, la Premula Giapponese ecc. » 6—

Collezione doppia delle 80 qualità suddette » 10—

Il sig. Franchi tanto gentile, quanto modesto, non chiede ringraziamento per questo: vi invia anzi egli il suo biglietto di visita che è così concepito:

FRANCHI ANTONIO, VIA FARINI N. 31.

N. B. — Aggiungendo cent. 50 per ogni scatola si spedisce franco e raccomandato per posta in tutto il regno.

TINTURA ACQUOSA

D'ASSENZIO

ALLA MENTA

del farmacista

DE-STEFANI DI VITTORIO

È questa un vero rimedio per le affezioni di stomaco, cagionate da debolezza di fibra, riatitiva la digestione, utile nelle Clorosi, Amenoree, Febbri intermittenti, e come calmante nelle Coliche, Flatuenze ecc.

Si vende in Bologna presso Antonio Franchi, Via Farini, 31, al prezzo di L. 1,25 al flacone colla relativa istruzione.

Dalle vetrine si desume dal negozio... questa massima sacrosanta non ha bisogno di spiegazioni; ma ce ne un'altra la cui verità è anche più evidente: dalle vetrine dei pasticceri si capisce la stagione...

Per convincersi basta dare un'occhiata al mostrino del signor

G. M. ROVINAZZI

Via D'Azeglio N. 24 lett. A B C

in cui c'è una vera esposizione di ova o per meglio dire di eleganti cestine di ova, per convincersi che ci avviciniamo a Pasqua...

Le ova di ROVINAZZI ottengono una vera ova...zione per parte del pubblico che non si stanca di comprarne, di gustarne...

Risparmio di tempo, fatica e denaro

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante. *Impareggiabile* per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad una bottiglia. Si ottiene pure una lucidezza insuperabile adoperando la *Cuirine* per le cinture, le fodere nere delle scialole, le visiere dei kepi, i zaini, i sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia che serve per più mesi L. 1,50.

Deposito in Bologna presso A. FRANCHI, via Farini N. 31, e presso il TABACCAIO all'angolo delle Spaderie.

INCHIOSTRO INDELEBILE

ECLIPSE

per marcare la biancheria

F. WOLFF e FIGLIO

DI LONDRA

L. 1,50 il flaconcino

Si vende presso FRANCHI ANTONIO, Via Farini 31.

Guarigione infallibile garantita

DEI

GALLI AI PIEDI

mediante lo

ECRISONTYLON

rimedio nuovissimo e di meravigliosa efficacia. — Si vende in Bologna presso Franchi Antonio, Via Farini, 31.

Lire Una il flacone e la relativa istruzione.

Smacchiatore infallibile

SAPONE FLECKSEIFE

DI GERMANIA

per levare qualunque macchia di unto da qualsiasi stoffa. Si adopera con acqua tiepida strofinando con pezza pulita.

Prezzo ogni pezzo Cent. 30.

Unico deposito in Bologna presso FRANCHI ANTONIO, Via Farini N. 31.

BRILLANTINA SENZA PARI

per pulire e lustrare a nuovo METALLI — CRISTALLERIE SPECCHI

la migliore e la più perfetta che si conosca

Prezzo L. 1 il sacchetto

Deposito presso ANTONIO FRANCHI, Via Farini, 31, e presso il TABACCAIO all'angolo delle Spaderie.

LIQUORE ODONTALGICO DE REMY

Preservativo sicuro dal dolore e dalla carie dei denti, e il più adatto a pulirli; rassoda e rinforza le gengive, rendendo altresì gradevole l'odore dell'alito.

Prezzo del Flacone L. 1

Unico concessionario per la vendita in Italia Franchi Antonio, Via Farini 31.

Al dettaglio presso le farmacie Medri da S. Nicolò degli Albari, Zarri, Veratti, C. Casarini da S. Salvatore.

Non più tinte!

COSMETICO CHIMICO Prussiano

L'unico che veramente ridona ai capelli e barbe bianche il primitivo colore. — VENTI ANNI di successo.

Ogni Cosmetico costa it. L. 6

ed è bastevole per 6 mesi. — Contro vaglia si spedisce affrancato in tutto il Regno. Rivolgersi a C. FOSCHINI, 23, Corso Genova - MILANO.

SAPONE

di erbe aromatiche medicinali

Questo Sapone distrugge le lentiggini, le macchie sulla pelle. Conserva la pelle fina e morbida, mantiene il bel colore. Buonissimo per i bagni.

L. 1 il pezzo

Si vende presso FRANCHI ANTONIO, Via Farini, 31.

POLVERE DENTIFRICA

del prof. commendatore VANZETTI, preparato dal chimico TANTINI. Il nome del celebre prof. di Padova, l'uso divenuto ormai generale e le sue incomparabili virtù ne sono le più ampie ed eloquenti raccomandazioni.

Ogni scatola con istruzione L. 1.

Esigere la firma del preparatore CARLO TANTINI. — In provincia Cent. 20 in più.

Si vende presso Franchi Antonio, Via Farini 31, e Profumeria Mutti, Mercato di Mezzo.

Per sole it. L. 3,50

si spedisce affrancato in tutto il Regno IL VERO POLIGRAFO, col quale ognuno da sé può fare Circolari, Biglietti da visita, Indirizzi ecc.

Dirigere domande e vaglia a C. FOSCHINI, 23, Corso Genova - MILANO.